

## MARTIRANO: FORME DI PRESTITI ED USURA NEL '700.

Francesco Rocca

A leggere il *Libro di cautele*<sup>1</sup> del notaio Domenico Squieri<sup>2</sup> le famiglie più in vista della Martirano settecentesca facevano a gara nel mettere a disposizione dei concittadini più sfortunati il danaro di cui avevano bisogno.

Negli atti del solo notar Squieri sono documentati ben 146 prestiti a *breve termine* che venivano solitamente chiamati *mutuo gratis*, con una parola cioè che implicava un prestito effettuato senza interesse alcuno. La cifra complessiva dei prestiti *mutuo gratis* documentati dallo Squieri è di poco superiore ai 7.360 ducati; ma la cifra è troppo elevata e gli anticipatori non propriamente altruisti perché non trapeli qualche dubbio sulla gratuità dei prestiti; ed in effetti è difficile immaginare che don Leopoldo de Medici avesse messo a disposizione del pubblico la bella somma di 4.874 ducati per puro spirito di carità e che di questo spirito di carità fossero rimasti pervasi tutti gli altri.

Il *mutuo gratis* era la forma di prestito alla quale ricorrevano le persone che non erano in grado di accedere al *censo bullale o bollare* che era l'altra forma di prestito ammesso dalla legge.

Sia il *mutuo gratis* che il *censo bollare* erano forme di prestito consentite dalle disposizioni del tempo perché non venivano considerate contratti ad interesse: il *mutuo gratis* per ovvi motivi, dato che in teoria il debitore doveva restituire esclusivamente la somma ricevuta; il *censo bullale* perché prevedeva che il debitore pagasse al creditore un interesse annuo dell'8/10 % sulla somma ricevuta ma non aveva alcun obbligo di restituire il capitale. Quest'ultimo particolare, la non restituzione del capitale, era stata la trovata decisiva per rendere possibile un rapporto economico, il prestito ad interesse, che alcuni passi della Bibbia vietavano esplicitamente.<sup>3</sup>

Per secoli la Chiesa aveva predicato contro i prestiti ad interesse, ma man mano che diventava sempre più ricca, si impose la necessità di immettere nel circuito economico il danaro di cui disponeva; cominciarono così a fiorire le ricerche teologiche dirette a giustificare anche il prestito ad interesse. Le dottrine denominate del *rischio di perdita*, del *danno emergente*, del *lucro cessante*, del *pericolo della sorte principale* ecc. stanno lì a dimostrare la grande creatività dei biblisti e come i passi delle Sacre Scritture possono essere piegati a qualsiasi tesi predefinita solo che ce ne sia la volontà. Finalmente nel 1425 papa Martino V con la bolla *Regiminis universalis* diede l'avallo ufficiale a tale forma di prestito che appunto per questo venne denominato *censo bullale*.

Che il *censo bullale* non fosse un prestito ad interesse semplicemente perché il debitore non era obbligato alla restituzione del capitale, era però pura ipocrisia: se infatti era vero che col *censo bollare* il debitore non era obbligato alla restituzione del capitale, era anche vero che in mancanza della restituzione del capitale il debitore rimaneva obbligato a corrispondere l'interesse per tutta la vita e lo rimanevano anche i suoi eredi, gli eredi degli eredi e tutti coloro che venivano in possesso del bene immobile che era stato ipotecato. Nel 1656, per gli atti del notaio Carlo Barberio la Cappella del Carmine concesse un *censo bullale* di circa 30 ducati alla famiglia Fato che ipotecava i suoi terreni e si impegnava al versamento annuo di 3 ducati 4 carlini e 9 grana. Agli inizi del '700 il debito gravava su Paolo e Michele Fato. Il debito di Paolo Fato passò poi alla figlia Antonietta mentre invece Michele Fato cedette la sua parte di terra denominata Feraldi e la sua parte di debito a vari cessionari: Michele Amato, don Berardino Vincenzi, Marco Pugliano, Francesco e Bernardo Coltellaro. E cento anni dopo, nel 1820, dopo varie

<sup>1</sup> I libri di cautela si rintracciano con difficoltà; dato che su di essi venivano trascritti atti che avevano validità limitata nel tempo spesso venivano distrutti.

<sup>2</sup> Archivio di Stato di Lamezia Terme, notar Domenico Squieri 1777-1805

<sup>3</sup> Levitico 25;36-37 Deuteronomio 23;19

peripezie i 3 ducati 4 carlini e 9 grana gravavano su Francesco Pugliano, Giuseppe Maria Vincenzi, Carmine Greco e Pietro Gallo. Dopo un secolo e mezzo la Cappella del Carmine continuava a ricevere danaro, aveva incassato oltre 500 ducati ed è presumibile che continuò ad incassarne per svariati anni ancora, a meno che i debitori non si fossero decisi a restituire i 30 ducati iniziali (in un'unica soluzione) col che questa catena si sarebbe interrotta.

Nonostante tutto, il *censo bullale* era molto più appetibile del *mutuo gratis*, ma anche più difficile da ottenere: per accendere un *censo bullale* era necessario essere proprietari di immobili privi di ipoteca e superare numerosi intralci burocratici: le donne, alle quali non era riconosciuta capacità contrattuale, potevano ipotecare i loro beni solo su assenso di congiunti maschi, ma nel caso che fossero rimaste vedove o, come spesso accadeva, abbandonate dai mariti, il permesso di ipotecare i loro beni dotali doveva venire dalle autorità di Napoli. Ecco come Serafina Pantano, abbandonata dal marito nel pieno della terribile carestia del 1764, si rivolgeva al suo benefattore per ottenere un *mutuo gratis*: “ *prego di darli il prezzo per ripararsi gli suoi bisogni e non morir di fame, mentre se vorrebbe spettare la spedizione dell'assenso ( delle autorità) passerebbe molto tempo e niun riparo potrebbe pigliare per il provvedimento d'alimentarsi*”<sup>4</sup>.

Per le persone come Serafina Pantano il *mutuo gratis* rappresentava l'estrema risorsa; gli anticipatori erano ben consapevoli di tutto ciò ed avevano buon gioco per imporre tassi di interesse molto più alti di quelli previsti per i *censi bollari*; il *mutuo gratis* infatti non era affatto gratis.

La formula rituale del *mutuo gratis* era sempre la stessa: il debitore riceveva dal creditore una certa somma 'ad mutuuum' che si impegnava a restituire entro un tempo che poteva variare da pochi giorni ad alcuni mesi e, naturalmente, in questi atti non c'è alcun cenno all'interesse richiesto; Se il debitore chiedeva in prestito una somma X ed il creditore pretendeva un interesse I il notaio si limitava a scrivere sull'atto che erano stati consegnati X+ I ducati mentre in realtà ne erano stati dati solo X, così erano salve la legge e la tasca del creditore.

A prima vista sembrerebbe difficile stabilire quali fossero i tassi d'interesse richiesti a Martirano su questo tipo di prestito dato che essi venivano tenuti accuratamente nascosti, ma se si ha a disposizione un computer, con un breve programmino fatto in casa si può risalire rapidamente ai tassi praticati: Nel maggio 1775 don Leopoldo de Medici concesse un *mutuo gratis* di 4,2 ducati a mastro Antonio Frajacovo; avendo a disposizione solo questo dato potremmo fare diverse ipotesi: che il de Medici consegnò al Frajacovo 2,1 ducati all'interesse del 100%, oppure che consegnò 2,4 ducati al 75%, o ancora 2,8 ducati al 50% e così via, le possibili soluzioni sono parecchie. Nel gennaio 1772 sempre don Leopoldo de Medici fece un prestito di 7 ducati ad Antonio Grandinetti ed anche qui sono molte le possibili soluzioni (4 ducati al 75% - 5 ducati al 40% - 5,6 ducati al 25% ecc. ). Sembra che non si abbiano informazioni aggiuntive, ma un piccolo passo avanti è stato comunque fatto: a meno che Antonio Grandinetti non avesse richiesto la strana<sup>5</sup> cifra di 4 ducati 6 carlini 6 grana e 6 cavalli, dobbiamo escludere che de Medici applicasse l'interesse del 50%<sup>6</sup>. Procedendo per esclusioni successive su tutti gli importi versati dal de Medici, si osserva che l'unico tasso percentuale compatibile con i dati a

---

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Lamezia Terme, notar Saverio Mirabelli 1764

<sup>5</sup> Questo metodo è plausibile se si suppone che si chiedessero in prestito solo somme 'tonde'; per parlare alla maniera dei nostri giorni somme cioè del tipo 245.000 lire; e che si escludano invece somme del tipo 245.850 lire. In caso contrario questo metodo non è applicabile.

<sup>6</sup> L'ipotesi fondamentale è che don Leopoldo Medici applicasse un tasso d'interesse costante; poiché il 50% è un tasso compatibile col primo esempio ma incompatibile col secondo, se ne può trarre la conclusione che egli non applicasse questo particolare tasso.

nostra disposizione è il 25%<sup>7</sup>. Il 25% applicato dal de Medici su un prestito che aveva scadenza a tre mesi equivale ad un tasso annuo del 100%, un tasso chiaramente usuraio. Non a caso abbiamo parlato di don Leopoldo de Medici; esso nel mercato martiranesese dei *mutuo gratis* era il dominatore assoluto, con i suoi 4.874 ducati ne controllava i due terzi ; Ma sia pure distanziate di parecchio, tutte le famiglie che disponevano di danaro liquido esercitavano l'usura connessa al mutuo gratis; alcuni esempi:<sup>8</sup>

Leopoldo, Pietro e Carmine de Medici	4.973 ducati
Sebastiano, Gaetano e Giulio Berardelli	714 ducati
Domenico, Diego e Giovanbattista de Gattis	362 ducati
Pasquale e Nicola Malatesta	220 ducati
Baldassarre Pirri	165 ducati
Francescantonio de Napoli	158 ducati
Lelio Pucci	84 ducati
Pasquale Vincenti	80 ducati

Per chi aveva disponibilità di danaro liquido era difficile resistere alla tentazione del guadagno tanto facile quanto rapido legato al mutuo gratis, di modo che questa sorta di classifica andrebbe completata con una miriade di piccolissimi anticipatori occasionali che si dividevano il residuo 3,95% del mercato dell'usura. Nemmeno gli ecclesiastici erano immuni; ed infatti il giro d'affari controllato dagli ecclesiastici martiranesi e documentato da notar Squieri è di 313 ducati e fra gli altri anticipatori in talare possiamo ricordare i reverendi don Francesco Frajacovo, don Gregorio Golia, don Angelo Coltellaro; i canonici don Raimondo Berardelli e don Saverio Senatore, l'arcidiacono don Fedele Squieri che di lì a poco, come vicario capitolare, avrebbe retto la diocesi di Martirano fino alla sua soppressione nel 1818 e persino le istituzioni : la Mensa Vescovile, il convento di Sant'Agostino ed il convento di San Francesco d'Assisi.

<http://digilander.libero.it/supam/>

---

<sup>7</sup> Augusto Placanica in **Monete, prestiti, usure nel Mezzogiorno moderno**, Soc. Ed. Napoletana 1982 pag 74, concludendo la sua ricerca sui tassi di interesse sul mutuo gratis parla di un tasso del 20% mensile.

<sup>8</sup> I dati riportati provengono dagli atti di un solo notaio, Domenico Squieri; essi perciò rappresentano solo una fetta del fenomeno. Nel periodo esaminato, oltre allo Squieri lavoravano in zona i notai Saverio Mirabelli martiranesese come Squieri e Pasquale Perri di Motta dei quali però non ho trovato i libri di cautele.